

Le Costellazioni

raccontate nei miti

e nelle leggende



Sommario

(Titolo del racconto – Costellazione)

Antica Grecia

Fetonte e il cigno – Cigno 7

Il cavallo alato – Pegaso 10

Il vello d'oro – Ariete 14

Il cane e la volpe – Cane Maggiore e Cane Minore 21

Callisto e Arcade – Orsa Maggiore e Orsa Minore 24

Le fatiche di Ercole – Ercole 27

Andromeda e il mostro marino – Andromeda 34

Nord e Sud America

L'orso polare e i tre cacciatori – Nanurjuk (Toro) 38

Nonna Ragno e il Sole – Sole 41

Come la martora portò l'estate – Grande Carro 45

Come il coyote sparpagliò le stelle – Via Lattea 50

La stella dei lama – Via Lattea 55

Africa

Il dio del Sole e il serpente – Sole 57

L'anima del faraone – Orione 61

Come la giraffa divenne una stella – Croce del sud 66

Asia

Gilgamesh e il toro – Toro 69

Il cane celeste – Sirio 75

Il ponte delle gazze – Cigno e Via Lattea 79

Australia e Oceania

La canoa di stelle – Via Lattea 83

Hina e lo squalo – Cintura di Orione 86

Le sette sorelle – Pleiadi 89

L'uovo di emù e il Sole – Sole 92

L'emù celeste – Via Lattea 95



PEGASO

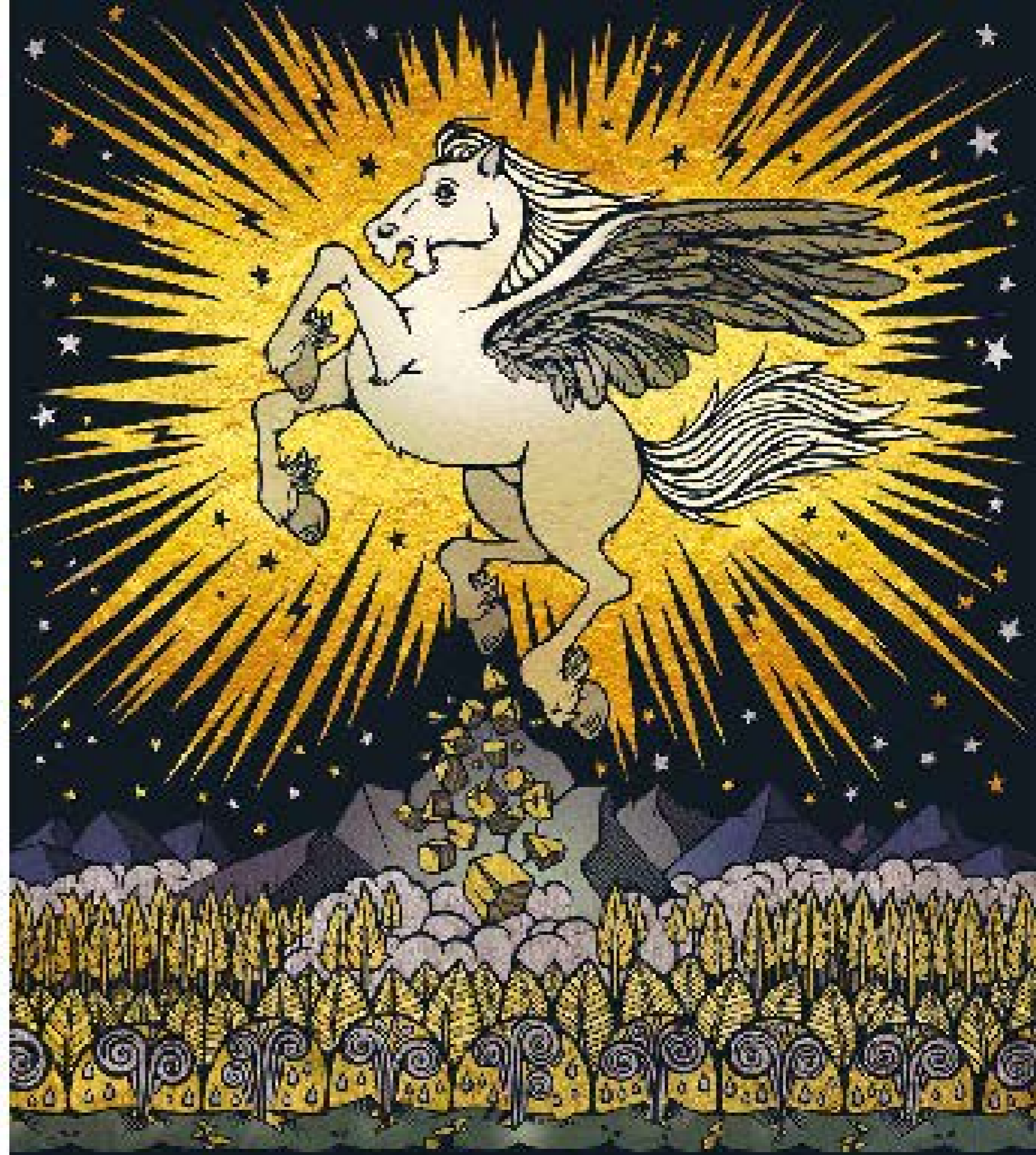
Il cavallo alato

UN RACCONTO DELL'ANTICA GRECIA

Nell'emisfero nord si trova anche la costellazione di Pegaso, il mitico destriero che si lasciava cavalcare solo dagli eroi e che portava i fulmini al padre degli dèi. La costellazione diventa visibile proprio all'inizio della primavera, che in Grecia è la stagione dei temporali. Questa storia comincia tanto tempo fa, durante il regno di Polidette.



Perseo viveva da molti anni nel palazzo di Polidette e voleva ricambiare l'ospitalità del re. A un grande banchetto in onore del sovrano, Perseo giurò di portargli un dono molto prezioso: la testa di Medusa. Un'impresa difficilissima, anche per il più coraggioso degli eroi. Medusa, infatti, era un orribile mostro, con gli artigli di bronzo, le ali ricoperte di squame e i denti aguzzi come le zanne di un cinghiale. Per giunta, al posto dei capelli aveva un groviglio di serpenti, che guizzavano e sibilavano come fiamme vive. Chiunque osasse guardarla si tramutava in pietra.





Nonna Ragno e il Sole

Era una buona idea e tutti furono d'accordo. Ma chi sarebbe andato a rubare il Sole? Chi poteva essere così ardito? Uno alla volta, alcuni animali coraggiosi tentarono l'impresa, mentre gli altri rimasero nascosti nel bosco a guardare. La prima che ci provò fu la volpe. Zampettò in silenzio fino al posto segreto dove gli uomini tenevano il Sole, aspettò che i guardiani si allontanassero, lo afferrò tra i denti e si mise a correre a tutta velocità. Ma il Sole era così caldo che la volpe si scottò e lo fece cadere. Per questo, ancora oggi le volpi hanno la bocca nera.

Poi ci provò l'opossum. Dovete sapere che a quei tempi gli opossum avevano la coda lunga e folta. L'opossum arrivò nel punto dove la sfortunata volpe aveva fatto cadere il Sole, lo raccolse e cominciò a tornare indietro tenendolo in equilibrio sulla sua bellissima coda. Ma il Sole era così caldo che gli bruciò tutto il pelo, così anche lui lo lasciò cadere. Per questo, ancora oggi gli opossum hanno la coda senza pelo.

Sembrava una missione impossibile, ma proprio allora Nonna Ragno sgattaiolò fuori dai cespugli. Anche se era molto più piccola degli altri animali, era una creaturina intelligente. "Posso fare un tentativo?" sussurrò. E invece di afferrare la sfera rovente, usò la sua tela per preparare una sacca di seta sottile. Quando trovò il Sole, con molta attenzione lo infilò nella sacca e lo trasportò senza scottarsi. Tutti si misero a esultare, ma c'era ancora una domanda importante a cui rispondere: qual era il posto del Sole?

Nonna Ragno aveva la risposta: "Dobbiamo metterlo nel punto più alto del cielo" disse. "Così tutti potranno vederlo e ricevere la sua luce".

Era la soluzione perfetta, concordarono gli animali. Ma anche se cercarono di saltare e arrampicarsi in tutti i modi, nessuno riusciva a raggiungere il cielo. Poi l'avvoltoio si posò accanto a loro planando con le sue grandi ali piumate.



VIA LATTEA

La stella dei lama

UN RACCONTO INCA

Per gli inca del Sud America, le macchie scure che punteggiano la Via Lattea erano animali che andavano ad abbeverarsi lungo il fiume di stelle. Tra questi, a metà strada fra la Croce del Sud e lo Scorpione, c'erano due lama: una femmina con gli occhi scintillanti e il suo piccolo. I lama erano creature molto importanti per gli inca, tanto che i pastori offrivano sacrifici sia agli animali reali sia alla loro versione celeste.



Un'antica leggenda inca racconta che tanto tempo fa gli abitanti della Terra divennero avidi e crudeli. Erano così occupati a litigare e a derubarsi a vicenda che dimenticarono di badare ai raccolti, e anche di venerare le divinità. Il solo posto al mondo dove esistevano ancora persone buone e religiose si trovava sulle Ande, le altissime montagne del Sud America. Qui vivevano due fratelli, onesti lavoratori che allevavano lama. I fratelli conoscevano bene i loro animali ed erano preoccupati: da giorni i lama si comportavano in modo strano, si



CINTURA DI ORIONE

Hina e lo squalo

UN RACCONTO DI TONGA

Nel cielo che sovrasta il Pacifico, una canoa vuota si muove sinuosa nel mare celeste, accompagnata da una fila di pesci lucenti. La sua passeggera giace in fondo al mare, sferzata dalle onde della barriera corallina.



Nell'arcipelago di Tonga si narra la storia di una bellissima ragazza che tanto tempo fa aveva uno squalo come animale domestico. La ragazza si chiamava Hina e viveva in una bella casa con i suoi tre fratelli. I genitori adoravano la loro unica figlia femmina e cercavano di esaudire ogni suo desiderio.

Un giorno il padre preparò la canoa e andò a pesca con i tre figli maschi. Sulla barriera corallina catturarono un cucciolo di squalo. In quella regione del mondo gli squali erano temuti e venerati al tempo stesso, perché la gente li considerava doni degli dèi.

“Non ucciderlo!” gridò il padre mentre uno dei figli stava per scagliare la lancia. “Possiamo regalarlo a Hina, le farà compagnia”.

